

Il caso Mulino Gualchiere sfuma l'affare per il Comune No di Cassa depositi

L'assessore al bilancio prepara il piano B bando pubblico per vendere a 3,5 milioni l'opificio potrà diventare un resort di lusso

ERNESTO FERRARA

SFUMA per ora l'affare Gualchiere per Palazzo Vecchio. Niente "colpaccio" di fine anno come era accaduto nel 2013 per il vecchio teatro Comunale di via Solferino e nel 2014 per il palazzo Vivarelli Colonna di via Ghibellina: in entrambi i casi era stata la Cassa depositi e prestiti (Cdp), cassaforte immobiliare dello Stato partecipata al 70% dal Tesoro, a comprare, regalando anche una bella boccata d'ossigeno al bilancio comunale in chiusura. E così, nei piani della giunta di Dario Nardella, sarebbe dovuto essere anche per le straordinarie Gualchiere di Remole, trecentesco mulino con borgo e torri merlate sulla riva dell'Arno, nei pressi dell'abitato delle Sieci, passato nei secoli dalle mani dell'Arte della Lana e di nobili famiglie come gli Albizi, i Ruccellai, i Valori.

La valutazione della Cdp sull'antico opificio, abbandonato da decenni, in parte decadente eppure ancora in parte "popolato" (c'è lo studio d'arte dello scultore Piero Gensini), è però per il momento stata negativa. Niente acquisto. Niente capitali freschi da mettere in bilancio. E così l'assessorato al patrimonio guidato da Federico Gianassi si prepara a far scattare il "piano B": un bando di alienazione aperto a tutti, le Gualchiere in vendita ad una cifra tra i 3 e i 3,5 milioni di euro. La gara sarà pubblicata nei primi mesi del 2017. E chi compra potrà comunque realizzare un resort, un albergo con ristorante, com'è nei piani urbanistici di Bagno a Ripoli, cui cui territorio ricade il mulino. Sempre che il Comune guidato da Francesco Casini non si metta di traverso.

È un epilogo per certi versi atteso quello delle Gualchiere. Da anni si parla di un rilan-

cio dell'immobile, oltre 4 mila metri quadrati, almeno dal 2009 c'è un progetto sotto l'egida Unesco per fare dell'antico opificio la sede del centro internazionale dei saperi. A quell'ipotesi all'epoca aderì pure Nardella. Ma non se n'è fatto mai di nulla: né finanziamenti né avanzamento dello studio. Così Pa-

lazzo Vecchio ha maturato la convinzione di disfarsi delle Gualchiere. Di cedere sul mercato il bene. Sfumata per ora la trattativa con la Cassa depositi e prestiti rimane la strada del bando: molti soggetti si sono già fatti avanti, spiegano da Palazzo Vecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

